



ORDINE PATRIARCALE DI SANT'IGNAZIO D'ANTIOCHIA: ORDINE CAVALLERESCO O SEMPLICE DECORAZIONE?

Roma, 5 marzo 2010

Ho letto l'articolo che Lei ha scritto su la testata on line Il Tricolore Mensile d'Informazione n. 239, marzo 2010 a pagina 27, e su alcuni punti debbo fare delle precisazioni:

"... omissis... Ne consegue una loro amplissima autonomia, anche in tema di fondazione d'istituzioni religiose, fra le quali quelle cavalleresche. Un esempio lampante di questa realtà, del tutto legittima, è l'Ordine Patriarcale di Sant'Ignazio d'Antiochia, fondato dal Patriarca d'Antiochia dei Siri.

Si tratta d'un Ordine cavalleresco in piena regola, che persegue una precisa missione spirituale e caritatevole. Di genesi episcopale, e dunque d'altissima dignità spirituale, l'Ordine non è soggetto al riconoscimento della Santa Sede, perché appartiene, sin dalla sua fondazione ed in ragione della sua natura, al patrimonio della Chiesa Cattolica universale. Non sembri strano che un'autorità spirituale orientale abbia istituito un Ordine cavalleresco, a prima vista un po' lontano dalla cultura orientale. In realtà, anche in oriente si costituirono, già molti secoli fa, comunità religioso-militari per molti versi simili agli Ordini cavallereschi cristiani.

Inoltre, la situazione sempre esposta al pericolo della Chiesa cattolica antiochena (oggi Antiochia è in territorio turco) rende del tutto naturale pensare ad un'istituzione che, radicata altrove (e, in particolare, nella ricca Europa) possa essere d'aiuto concreto alla comunità cattolica orientale, similmente a quanto accadde nel medioevo per gli Ordini internazionali di Terra Santa, che mantenevano in occidente le loro organizzazioni "produttive", come le commende ed i possedimenti immobiliari, fonte delle rendite necessarie per il sostentamento delle forze dell'Ordine in oriente".

Quando Lei scrive deve intendersi una Sua privata interpretazione che non è condivisa dal Patriarcato di Antiochia dei Siri né e dall'Ordine Patriarcale di Sant'Ignazio d'Antiochia. Nella tradizione del Patriarcato d'Antiochia dei Siri come in quelli delle altre Chiese Orientali non esiste la tradizione di creare ordini cavallereschi, ed i sistemi premiali esistenti sono un fenomeno recente nato dagli anni '60 del secolo XX. La ragione è molto semplice perché per fondare un ordine cavalleresco è necessaria una fons honorum territoriale che il Patriarcato di Antiochia non ha mai avuto, e tanto meno ebbe una tradizione simile alla Santa Sede che ha creato ordini cavallereschi sopravvissuti anche con la caduta dello Stato Pontificio per il solo fatto che la cavalleria intesa come ordine cavalleresco è un fenomeno tipicamente occidentale; e poi non sono mai esistite milizie di cavalieri del Patriarcato che hanno combattuto come i crociati in Terra Santa. La Santa Sede oltre ai propri ordini riconosce e tutela solo due ordini cavallereschi che sono il Sovrano Militare Ordine di San Giovanni detto di Malta e l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro, ovviamente riconosce gli ordini cavallereschi provenienti dagli Stati con i quali mantiene rapporti diplomatici. Detto questo il Patriarcato di Antiochia dei Siri considera l'Ordine Patriarcale di Sant'Ignazio d'Antiochia un siste-



Da sinistra: placca di Cavaliere di Gran Croce nell'Ordine al Merito Melitense dello SMOM e placca di Cavaliere dello stesso grado nell'OPSIA. La similitudine è evidente

(Continua a pagina 2)

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com



(Continua da pagina 1)

ma premiale definito come Decorazione Ecclesiastica, che ha pieno valore all'interno di Patriarcato e in tutte quelle circostanze riferite alla presenza del Patriarcato o a quella delle sue autorità.

Questo non vuoi dire che ha un valore inferiore a quello di un ordine cavalleresco (storico o statuale), ma ha un valore diverso in quanto premia le persone per le azioni meritevoli verso le opere patriarcali.

Se i vari livelli di premio hanno termini simili a quelli degli ordini cavallereschi di merito è perché l'Ordine venne fondato in un periodo dove questa materia non era ancora ben definita (1) ma i termini cavallereschi riferiti ai gradi dell'Ordine non hanno nulla a che vedere con quelli specifici degli ordini cavallereschi.

Ricordo che l'Ordine opera anche in Italia dove è vigente la legge 3 marzo 1951, n. 178 che non permette l'uso di ordini cavallereschi, onorificenze e decorazioni (2) se non autorizzate dal Ministero degli Affari Esteri, per questo mai avremmo pensato di "inventare" qualcosa che andasse contro la Legge italiana che noi rispettiamo pienamente. Quindi è chiaro che la nostra decorazione ecclesiastica che vale all'interno del nostro Patriarcato come sistema premiale non è certo soggetta a questa normativa.

Per tutto quanto concerne la materia premiale noi ci atteniamo ai dettami dell'International Commission for Orders of Chivalry - ICOC (3) e per questa ragione e per evitare fraintendimenti non provenienti dal Patriarcato inviarne in copia la presente lettera.

La invito quindi a riconsiderare il Suo pensiero in merito all'argomento e pertanto ai sensi dell'articolo 8 della legge sulla Stampa n. 47 dell' 8 febbraio 1948 la invito a pubblicare immediatamente una rettifica.

Il Procuratore

S.E.R.ma Mons. Mikhael Al Jamil

La Redazione risponde

Tralasciando le considerazioni non pertinenti, perché non rilevanti né riguardanti gli argomenti trattati dall'estratto ripreso dalla Procura Patriarcale, proponiamo alcune riflessioni, le prime delle quali sono relative ai punti indicati fra parentesi che abbiamo aggiunto al testo che precede.

(1) La formalizzazione della costituzione dell'OPSIA avvenne nel 1988. Davvero in quel momento la materia degli ordini cavallereschi era così lontana da una definizione da far pensare che fosse compatibile



con una semplice decorazione ecclesiastica lo scegliere la denominazione di "Ordine" e adottare i gradi di Cavaliere, Commendatore, Commendatore con Placca e Cavaliere di Gran Croce, oltre a mantelli e decorazioni del tutto simili a quelli di ordini cavallereschi preesistenti?

E' plausibile che un Patriarca cattolico abbia potuto agire con tale superficialità, tenendo anche conto che, come afferma il libretto ufficia-

Un altro caso di similitudine evidente: a sinistra rosetta, decorazione regolamentare e decorazione *mignon* di Commendatore nell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

A destra le medesime decorazioni di Commendatore con placca nell'OPSIA.

(Continua a pagina 3)



(Continua da pagina 2)

le OPSIA, egli costituì l'ordine "confortato dal consenso del S. Sinodo e dall'avallo del Collegio dei Periti dell'uno e dell'altro diritto"?

La medesima pubblicazione afferma: "La struttura dell'Ordine è così articolata: 1. Gran Magistero, composto da: Gran Maestro – Gran Priore –

Gran Commendatore; 2. Capitolo, che comprende: Patriarca Gran Maestro – Gran Priore – Gran Commendatore – Gran Cancelliere – Gran Conservatore".

Non ci risulta che alcuna semplice decorazione sia caratterizzata da un'impostazione simile, tipica, invece, degli ordini cavallereschi.

Di più. Il libretto afferma che "L'Ordine Patriarcale di Sant'Ignazio d'Antiochia si configura come Istituzione religiosa a finalità benefica ed onorifica". Non si tratta, dunque, di una semplice decorazione. E infatti, poco dopo, la stessa pubblicazione ricorda che: "E' quindi dovere dei Cavalieri vivere da perfetti Cristiani ed attivare nella pratica la vita cristiana, da ciò scaturisce il bisogno di dare contributo d'azione e di attività alle due grandi opere eminentemente sociali dell'Assistenza Ospedaliera e della Beneficenza".

Da quando una semplice decorazione, conferita per ricompensare meriti già acquisiti, comporta obblighi di carattere morale, religioso e sociale, da sempre doveri invece tipici degli ordini cavallereschi?

In aggiunta, il libretto in questione ricorda anche che "L'Ordine è inserito nel Register of order of Chivalry" e nel "World Orders of Knighthood & Merit a cura di Guy Stair Sainty e Rafal Heydel-Mankoo", pubblicazioni evidentemente relative ad ordini cavallereschi.

Per togliere ogni dubbio, si afferma poi che "Gli insigniti hanno diritto di declinare pubblicamente le loro qualifiche cavalleresche e se dispongono di un proprio stemma gentilizio accollarlo alla Croce Patriarcale".

Si noti: la declinazione delle qualifiche cavalleresche può essere pubblica per diritto, e non ristretta all'ambito del Patriarcato.

E' evidente che tutto questo non collima affatto con la natura di semplice decorazione ecclesiastica.

Ma v'è ancora di più.

Il 14 giugno 2009 la bozza del numero speciale 226 di Tricolore, dedicata all'OPSIA, fu inviata al Gran Cancelliere dell'Ordine, come da sua richiesta esplicita, per eventuali correzioni o aggiunte. L'invio fu ripetuto il 16 dello stesso mese, ma non pervenne alcuna richiesta di rettifica.

Il numero è in linea dal 19 giugno 2009, data della sua pubblicazione e dell'invio a numerosi insigniti inclusi nella nostra mailing list, che comprende migliaia di indirizzi di persone che hanno chiesto di riceve-

(Continua a pagina 4)



Ancora una similitudine: a sinistra Dame e Cavalieri nel Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio.

A destra Cavalieri nell'OPSIA.





(Continua da pagina 3)

re le pubblicazioni di Tricolore. Fino ad ora, nessuno aveva messo in questione quanto affermato in prima pagina e cioè che il Patriarca d'Antiochia "istituì l'Ordine Patriarcale di Sant'Ignazio d'Antiochia che, come la Procura d'Antiochia dei Siri presso la Santa Sede ha confermato in questi giorni, è un Ordine di merito della Chiesa cattolica antiochena siriana".

Perché ci si muove solamente adesso, a quasi 9 mesi dalla pubblicazione del numero speciale, sempre disponibile in internet?

E' anche importante ricordare che esistono altri Ordini (che con trasparenza non si nascondono dietro il paravento di altre denominazioni o classificazioni) concessi da Patriarchi orientali. Si tratta di realtà con caratteristiche del tutto simili a quelle dell'OPSIA. Ne è un esempio l'Ordine Patriarcale della Santa Croce di Gerusalemme, che ha un sito internet (www.ordinepatriarcaledellasantacrocedigerusalemme.it) e che viene definito "ordine cavalleresco conferito per meriti caritatevoli e religiosi dal Patriarcato della Chiesa cattolica greco-melchita. Promuove iniziative volte a far conoscere la realtà culturale e religiosa dell'Oriente cristiano e sostenere alcune opere sociali del Patriarcato in Terra Santa" (cfr. http://it.wikipedia.org/wiki/Ordine_Patriarcale_della_Santa_Croce_di_Gerusalemme).



Insegna dell'Ordine Patriarcale della Santa Croce di Gerusalemme



Non va inoltre dimenticato che, attraverso la Procura, il Patriarcato conferisce già la Croce Patriarcale di Merito. Che senso avrebbe questa decorazione se l'OPSIA fosse anch'esso solo una decorazione di merito?

(2) La legge citata vieta allo stesso modo sia ordini cavallereschi sia decorazioni, perciò il rilievo non è pertinente.

(3) Il riferimento all'ICOC appare alquanto strano. Senza voler suggerire o ipotizzare alcunché d'illecito o poco chiaro, ci domandiamo: che bisogno ha la Procura d'attenersi ai "dettami" dell'ICOC?

Riguardo alla qualificazione delle sue iniziative, il Patriarcato non ha certo bisogno dell'ICOC. Ma forse la stessa Procura non è poi così sicura della sua tesi?

Così fosse, il riferimento alla commissione non servirebbe comunque, perché, come abbiamo già avuto modo di ricordare, l'ICOC è un semplice gruppo di studio, che non gode d'alcun particolare status istituzionale né d'alcuna speciale autorità.

La commissione è infatti composta da appassionati della materia ed i suoi pareri hanno la stessa validità di quella d'un

Ordine Patriarcale della Santa Croce di Gerusalemme: il manto



(Continua da pagina 4)

qualunque altro rispettabile gruppo di studio. Il fatto che i risultati dei suoi studi siano stati presentati anche in occasione d'avvenimenti d'un certo rilievo non conferisce di per sé alla commissione alcun particolare status, né alcuna particolare autorevolezza.

Se questa associazione di diritto privato gode delle simpatie d'alcune persone, è anche vero che altre, in particolare esperti riconosciuti, non avallano o si oppongono ai suoi pareri, spesso influenzati da interessi "particolari". Sembra anche (ed usiamo il dubitativo per correttezza) che certe realtà utilizzino questo canale per incassare dei diritti di "cancelleria" ... il che dimostra che quest'associazione non può ergersi ad arbitro d'alcunché.

Come si vede, la tesi della Procura non convince. E' dunque auspicabile una presa di posizione ufficiale del Patriarcato. D'altra parte, il Procuratore Patriarcale, che non ha alcuna conoscenza araldica, rappresenta il Patriarca in quanto Capo della Chiesa cattolica siriana ma non in quanto "Gran Maestro" di un Ordine. Infatti, il Procuratore è solo il Gran Priore dell'Ordine, non una sorta di "vice gran maestro".

Per mero esercizio logico, però, ipotizziamo che quanto affermato dalla Procura risponda al vero.

Così fosse, l'OPSIA andrebbe annoverato fra le realtà di fatto poco chiare, almeno agli occhi dei meno esperti, che sono la stragrande maggioranza, anche fra gli insigniti e gli aspiranti tali. Infatti, tutti gli elementi caratteristici dell'OPSIA, dalla sua denominazione alla nomenclatura dei gradi, dai doveri degli insigniti all'uso di segni distintivi tipici degli ordini cavallereschi (come mantelli e decorazioni di foggia tradizionalmente cavalleresca) sono coerenti fra loro e senza dubbio in grado d'ingenerare la convinzione che si tratti d'un vero ordine cavalleresco. Perciò, sempre sulla scia della stessa ipotesi, nell'interesse della chiarezza e della tutela della buona fede pubblica (che non dubitiamo stiano a cuore anche alla Procura, oltre che al Patriarcato), sarebbe evidentemente necessario un cambiamento radicale di gran parte dei connotati dell'OPSIA. In fondo, la modifica di uno statuto e di un regolamento non è certo compito gravoso.

Nel frattempo, a fini di maggior chiarezza e trasparenza, un primo passo potrebbe essere quello di pubblicare finalmente questi due documenti che, finora, non sono stati consegnati neppure agli stessi insigniti.

Basta la volontà...

